

Valentina Benigni*

Ach ty, gad! *Dal bestiario antico slavo allo slang di oggi:
animali striscianti e creature demoniache***

1. Introduzione

Le metafore, come aveva intuito quasi 70 anni fa Jakobson (1956), si spingono ben oltre i confini della retorica e costituiscono per i parlanti di qualsiasi lingua uno strumento primario per la descrizione e comprensione della realtà. L'analisi contrastiva mette in risalto sia gli aspetti universali che linguo-specifici di talune metafore, evidenziandone la valenza culturale e simbolica: lo studio delle metafore infatti costituisce uno strumento indispensabile per risalire alla rappresentazione della realtà propria di ciascuna lingua/cultura¹.

Il presente contributo è dedicato al modo in cui in russo i nomi di animali, i cosiddetti zoomorfismi, vengono utilizzati in senso figurato per denominare referenti umani, richiamandone caratteristiche fisiche e comportamenti tipici: l' 'orso' (*medved'*), ad esempio, che costituisce una figura centrale nella simbologia russa, denota una persona goffa e maldestra, l' 'asino' (*osël*) un individuo ostinato, il 'gufo' (*syč*) richiama comportamenti poco socievoli e cordiali, mentre il 'montone' (*baran*) fa riferimento ad una persona stupida e testarda. Questo uso dei nomi di animali realizza quella che Arutjunova (1999: 366) definisce una 'metafora figurativa' (*obraznaja metafora*), basata sulla trasformazione di un significato identificativo (o referenziale) in un significato

* Università degli Studi Roma Tre.

** Desidero ringraziare le colleghe Luisa Ruvoletto (Ca' Foscari) e Svetlana Slavkova (Università di Bologna) per i preziosi suggerimenti.

¹ Nella tradizione semantica russa si fa riferimento ad una 'visione linguistica del mondo' (*jazykovaja kartina mira*). La visione linguistica è una visione 'ingenua' (*najvnaja*), basata sull'esperienza umana, e spesso non coincide con una descrizione 'scientifica' (*naučnaja*) ed oggettiva della realtà (Apresjan, 1974: 59). La ricostruzione della visione ingenua del mondo relativa ad una determinata lingua/cultura è considerata uno degli obiettivi della semantica e della lessicografia moderna.

predicativo (o qualificativo); questo tipo di metafora è alla base dello sviluppo di usi figurati e sinonimici in una lingua.

Tale approccio evidenzia il modo specifico in cui ciascuna lingua attinge dal regno animale per comprendere e descrivere gli aspetti più complessi della natura umana, soprattutto quelli negativi (Smirnova, 2009). Il ricorso a questo dominio mostra l'atteggiamento ambivalente che le società primitive nomadi e cacciatrici avevano nei confronti della natura non addomesticata, vista contemporaneamente come fonte di pericolo e cibo. Questo atteggiamento si riflette anche nella lingua: numerosi sono i nomi di animali che compaiono nella toponomastica e nell'onomastica, si pensi a cognomi tipici russi come *Bykov* < *byk* 'bue; toro', *Volkov* < *volk* 'lupo' o *Komarov* < *komar* 'zanzara'.

In particolare, in questa sede viene approfondito un termine presente nel bestiario antico-slavo, il nome *gad*, letteralmente 'rettile o anfibio', oggi utilizzato in russo quasi esclusivamente in senso figurato e dispregiativo in riferimento agli umani. L'obiettivo è investigare il processo di deriva semantica subito da questo termine in diacronia e il parallelo sviluppo dei suoi usi metaforici. L'analisi si colloca all'interno della cornice teorica della metafora cognitiva (Lakoff & Johnson, 1980), di cui utilizza nozioni centrali quali quella di 'dominio sorgente' (*source domain*) e 'dominio target' (*target domain*). Nel contesto degli zoomorfismi, le lingue utilizzano il dominio sorgente del mondo animale per proiettare sul piano umano caratteristiche fisiche o comportamentali tipiche delle diverse specie. La metafora L'UOMO È UN ANIMALE si configura pertanto sia come una metafora ontologica che strutturale.

2. Fonti lessicografiche

In russo *gad* è un termine non scientifico per gli animali a sangue freddo, sia anfibi che rettili, mentre in senso figurato viene usato per indicare una 'persona vile e ripugnante'. Qui di seguito vengono riportate le definizioni fornite dai principali dizionari del russo contemporaneo.

Il dizionario di B.N. Ušakov (1935-1940) riporta prima il significato letterale, glossandolo come termine zoologico e poi il senso figurato di 'persona ripugnante, cattiva', a cui aggiunge le notazioni 'colloquiale' (*razg.*), 'familiare' (*fam.*) e 'offensivo' (*bran.*).

Il dizionario di S.I. Ožegov, aggiornato poi da N.Ju. Švedova (1949-1992), segue lo schema del precedente e riporta prima l'uso letterale e poi quello figurato, glossando il primo come 'obsoleto' (*ustar.*) e 'popolare' (*prost.*), e il secondo come 'popolare' (*prost.*) e 'dispregiativo' (*prezr.*). Per il senso figurato fornisce la definizione di 'persona spregevole, disgustosa' e la parafrasi *gadina* 'individuo ripugnante' (derivato di *gad*). Inoltre il dizionario segnala che l'aggettivo derivato *gadskij* è associato al senso figurato.

Il più recente dizionario di Efremova (2000) invece inverte l'ordine e riporta per primi due usi figurati, segnalati entrambi come 'colloquiali' (*razg.*) e 'dispregiativi' (*sniž.*): nella prima accezione (I) *gad* indica una persona che ha compiuto atti riprovevoli, nella seconda (II) una persona che suscita disgusto e repulsione. In entrambi i casi si segnala che la parola può essere usata come insulto. Solo la quarta accezione (IV) riporta il significato letterale di 'anfibia o rettile', glossato come 'colloquiale'.

Infine, nel dizionario bilingue russo-italiano *Novyj russko-ital'janskij slovar'* (consultabile sul sito Academic.ru al link <russian_italian_new.en-academic.com/>), l'accezione letterale di 'rettile' viene riportata per prima, mentre come seconda accezione viene riportato l'uso figurato e colloquiale di 'verme, canaglia'; viene anche segnalato l'uso del diminutivo *gadėnyš* e della locuzione asseverativa *gad(om) budu*, lett. 'rettile sarò' equivalente alle locuzioni italiane *giuro/parola d'onore [che non...]!*, *che mi prendesse un colpo/accidente [se...]!*

Tenendo conto delle glosse fornite dai dizionari di Efremova (2000) e di Ožegov & Švedova (1997) si può comprendere come anche nel suo senso letterale *gad* non rimandi ad una classificazione scientifica del mondo animale, ma rifletta piuttosto una rappresentazione 'popolare' della realtà, in cui rettili e anfibi vengono associati in una stessa categoria in base a caratteristiche percettive condivise come la temperatura corporea o l'ambiente in cui vivono.

Lo studio etimologico del termine riportato nel primo tomo del dizionario di Vasmer (1964) mostra come tale classificazione (o tassonomia) popolare sia diffusa in tutto il mondo slavo: in antico russo² e in paleoslavo infatti la forma compariva nella grafia *zadъ*, con

² 'Antico russo' è la definizione tradizionalmente utilizzata in letteratura per definire la varietà slava orientale da cui sono poi derivate le tre lingue slave orientali (russo, ucraino e bielorusso), oggi viene preferita l'etichetta più neutra di 'antico slavo orientale' o 'slavo orientale antico'.

la vocale *jer* dura in fine di parola³; in forma identica o con minime varianti, la parola si conserva in tutte le lingue slave moderne (es. bulg. *gad*, sloveno *gàd*, cec. *had*, pol. *gad*), mantenendo il significato originario di ‘animale ripugnante’. Etimologicamente il termine sembra correlato al lituano *gėda* ‘vergogna, disonore’, all’alto tedesco medio *quāt*, al nederlandese *kwaad* ‘malvagio’ e all’alto tedesco moderno *kot* ‘sporcizia, impurità’. Nel mondo slavo, pertanto, tratti morali negativi vengono proiettati sul regno naturale per indicare genericamente animali dall’aspetto ‘ripugnante’ considerati ‘pericolosi’ e ‘aggressivi’ per l’uomo, attraverso un processo metaforico inverso rispetto a quello tradizionale che segue la direzione [concreto>astratto].

Lo studio diacronico chiarisce meglio il processo di seconda metaforizzazione che porta all’attuale uso figurato del termine e dei suoi derivati. Nel IV volume del *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.* (‘Dizionario della lingua russa dei secoli XI-XVII’), pubblicato nel 1977 a cura dell’Istituto di Lingua Russa dell’Accademia delle Scienze, a *gadъ* (grafia preriforma) viene attribuito il senso di ‘animale impuro o disgustoso’. In antico russo, quindi, il termine non designava solo i rettili, ma più genericamente gli insetti striscianti e anche piccoli animali con le zampe corte, come i topi. All’interno della stessa voce vengono riportate anche le collocazioni al plurale *gady četveronogie* ‘animali striscianti a quattro zampe’ e *gady zemnye* ‘animali striscianti terrestri’; quest’ultima è illustrata con un esempio tratto dalla cosiddetta *Cronaca di Nestore* o *Cronaca degli anni passati*, opera storica fondamentale per la cronologia della Rus’ di Kiev, compilata tra la fine dell’XI e l’inizio del XII secolo. Il passo, riportato secondo la versione tramandata dal manoscritto laurenziano (a. 1377)⁴, descrive la creazione del mondo (*Въ 6-и же день створи богъ звѣри и скоты и гady zemnyja, створи же и чelovѣka* ‘Il sesto giorno Dio creò le bestie, il bestiame e gli animali [*gady*]

³ La caduta delle due *jer*, e cioè della vocale ridotta alta anteriore e molle ѣ (/j/) e della vocale ridotta alta posteriore e dura ѣ (/j̄/), viene considerata uno dei segni della disgregazione dello slavo comune. Per quanto riguarda l’evoluzione del russo, a seconda della posizione forte o debole occupata nella parola, le due vocali o si sono fuse con altre vocali o sono sparite foneticamente, dando vita al fenomeno dell’alternanza pleofonia/grado zero. Lo *jer* duro, considerato debole in fine di parola, si è mantenuto nella grafia fino alla riforma ortografica del 1917, quando è stato poi definitivamente eliminato.

⁴ Dal nome del monaco Lavrentij, che realizzò la copia su ordine del principe di Suzdal’ Dmitrij Konstantinovič. La denominazione del manoscritto, quindi, non è in alcun modo da ricollegarsi alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

della terra, creò anche l'uomo'). Lo stesso dizionario riporta tuttavia anche una seconda accezione del termine, relativa al suo uso figurato di 'persona ripugnante, disgustosa' (*otvratitel'nyj, merzkij čelovek*). I due esempi che la illustrano risalgono entrambi al XVII secolo (cfr. *I gadъ kto zlodějstvujuščij osuženъ budetъ kъ smerti* 'E colui che è malvagio [gad] sarà condannato a morte', da *Skazanie* di Avraamij Palicyn, 482; *Estъ obrětajutsja někotoryja gady, izъ čreva svoego gadjaty po čelověkoobraziju byti boga* 'Ci sono alcuni esseri schifosi, dal loro ventre parlano in modo ingannevole (dicendo) che Dio abbia forma umana', da *Kniga besed*, 339, in cui l'autore, l'Arciprete Avvakum, condanna i sostenitori di teorie eretiche).

Ulteriori preziose informazioni si ricavano dallo *Slavjanskij bestiarij* ('Bestiario slavo') di Belova (1999: 83). L'opera, concepita come un dizionario (1117 voci), è stata redatta sulla base di oltre 200 manoscritti e testi a stampa in slavo ecclesiastico compresi tra i secoli XII e XVII. Nel dizionario sono riportati animali reali e mitologici (p. es. *edinorog* 'unicorno'), nonché creature fantastiche con caratteristiche antropomorfe, come gli *androni* (varianti *androgaty* o *androgij*), creature metà uomo e metà donna. I termini sono indagati secondo una prospettiva semiotica, per comprenderne la valenza simbolica che assumevano nei testi medievali e ricostruire una porzione della visione linguistica del mondo propria della Slavia Ortodossa. Nello *Slavjanskij bestiarij* si segnala che nei manoscritti serbi e bulgari *gad* rappresentava un termine generico per indicare diverse specie di animali ctonii, tra cui rettili, anfibi, insetti e uccelli, ovvero animali legati, secondo le credenze popolari slave, alla vita sotterranea e associati a creature demoniache o alle anime dei defunti. Invece nei testi slavo orientali (definiti 'antico-russi') si utilizzavano in riferimento a tali creature fantastiche i termini *životъ* o *zvěrbъ*, che si conservano oggi in russo nei significati *životnoe* 'animale' e *zver'* 'bestia'. Anche il derivato *gadina* assume significati diversi nelle tradizioni slavo orientale e slavo meridionale: nell'antico slavo orientale indica il 'serpente', come sinonimo di *zmej* o *zmeja*, mentre nei monumenti slavo meridionali del XVIII secolo è un termine generico per indicare un 'uccello'.

A questo punto vale la pena soffermarsi sulla zoologia popolare del mondo antico slavo. In un articolo del 2017, che presenta in modo sintetico sue precedenti ricerche sul tema, Gura ricostruisce la classificazione popolare del regno animale nelle diverse tradizioni slave e descrive simbolismi e credenze associate ai vari animali. Il regno

animale viene suddiviso in classi sulla base di tre parametri principali, che sono a) l'habitat in cui l'animale vive, b) il modo in cui si sposta, e c) la rappresentazione che ne viene data, individuale o di gruppo (questo tratto è spesso associato alle dimensioni dell'animale). Questi parametri, combinati tra loro, consentono di identificare quattro classi principali che sono le 'bestie' (*zveri*), gli 'esseri striscianti' (*gady*), gli 'uccelli' (*pticy*) e i 'pesci' (*ryby*). Inoltre, gli animali sono suddivisi in 'puri' e 'impuri', i primi sono sacri e associati alle divinità, i secondi invece sono considerati malefici e diabolici. Un gruppo specifico di animali impuri sono le creature ctonie, tra cui rientrano anche gli esseri striscianti: le creature ctonie vivono nel mondo sotterraneo, sono associate ai defunti, spesso sono foriere di presagi (ad es. la vista di rane e serpenti annuncia l'arrivo della primavera) e possono essere utilizzate in rituali magici, come, ad esempio, il richiamo della pioggia.

Le classi delle 'bestie' e degli 'esseri striscianti' sono quelle più interessanti perché altamente culturo-specifiche; infatti riflettono una visione del mondo animale caratteristica della tradizione slava. *Zveri* sono animali di grandi dimensioni che vivono sulla superficie della terra, sia nella natura selvaggia che nei pressi di insediamenti umani, e si muovono spostandosi sulle zampe; corrispondono nella classificazione scientifica alla classe dei grandi mammiferi. Nella loro valenza simbolica vengono rappresentati come individui singoli, salvo i lupi e i bovini che vivono in branchi o mandrie.

Gady, invece, sono animali legati al suolo e al mondo sotterraneo, emergono dalla terra e vi si rintanano durante l'inverno e si muovono strisciando: la categoria comprende, oltre a rettili e anfibi, anche topi, insetti, invertebrati, come vermi e bruchi, e pesci serpentiformi, come anguille o lamprede.

Il collegamento dei *gady* al mondo sotterraneo è all'origine dell'associazione di questi animali con il tratto [impuro], che si riflette nelle denominazioni alternative riportate da Gura (2017: 36): *pogan'* e *nečist'* sono parole che indicano oggi in russo rispettivamente 'essere o cosa ributtante' e 'sporcizia; porcheria'⁵. Secondo la credenza popolare, infatti, i *gady* sono creati dalla terra, dalla polvere o dalla cenere. Il richiamo all'impurità è rinforzato anche dal fatto che la maggior parte degli esseri striscianti è velenosa: oltre al serpente, possono costituire

⁵ È interessante osservare oggi in russo la diffusione del nome *chton'*, derivato dall'aggettivo *chtoničeskij* 'ctonio', che nel dizionario Wikipedia del russo (<ru.wiktionary.org>) viene glossato come neologismo, con il significato di 'male, forza impura, antenati defunti e creature maligne [= *gady*]'

un pericolo per l'uomo anche il rospo, il ragno o la lampreda. Alcuni degli essere striscianti, come il serpente o la vespa, sono considerati addirittura opera del diavolo, e la maggior parte possiede proprietà demoniache, come la capacità di penetrare nel corpo umano.

Infine, come già accennato, molti degli esseri striscianti, tra cui il serpente, la rana e la lucertola, sono considerati creature ctonie direttamente collegate all'anima di un antenato della famiglia; pertanto possono fungere da protettori della casa e assumere la funzione di un *domovoj*, termine che nella tradizione slava orientale indica lo 'spirito della casa'.

In russo contemporaneo *gad* costituisce la base per numerosi derivati formati secondo le regole attive nella morfologia derivazionale. Vinogradov (1977: 64) riporta proprio l'esempio di *gad* per illustrare i processi di deriva semantica, tra cui astrazione e metaforizzazione, che i derivati possono subire rispetto alla parola base. Dal nome si formano i femminili *gadina*, usato oramai solo in senso figurato come insulto, per indicare una 'persona che ha fatto qualcosa di disgustoso o abominevole', e *gadjuka* 'vipera', riferibile, esattamente come il traduce italiano, a una 'donna che si esprime in modo sarcastico e caustico'. Da *gad* deriva anche il verbo *gadit'* (e i suoi prefissati), sia nel senso concreto di 'sporcare, insudiciare con escrementi', che nel senso più astratto di 'nuocere, danneggiare qualcuno', da cui derivano il nome *gadost'* 'porcheria, schifezza' (in riferimento a cose), ma anche 'carognata' (in riferimento ad azioni), e l'aggettivo *gadlivyj* 'schifiloso' (ovvero 'che prova schifo'), mentre l'aggettivo *gadjij* deriva direttamente dalla base e assume il senso di 'schifoso' (ovvero 'che suscita schifo'), e viene usato in collocazioni come *gadjij rebënok* 'bambino cattivo' o *gadjaja pogoda* 'tempo schifoso'.

Questo breve excursus lessicografico può essere completato dall'approccio sociolinguistico adottato da Rubanova (2009) nella sua monografia *Zoometajora v slenge* ('La metafora animale nello slang'), che si focalizza sull'analisi degli zoomorfismi in alcuni sottosistemi del russo e dell'inglese. L'approccio classico allo studio degli zoomorfismi nella lingua standard (definita 'lingua letteraria' nella tradizione russa), che utilizza materiale lessicografico basato soprattutto su testi letterari, si amplia in direzione di varietà marcate diafasicamente e diastraticamente, come il gergo della malavita o quello giovanile, avvalendosi di dizionari di lessico substandard. In una tabella (Rubanova, 2009: 71) che riporta gli zoomorfismi più frequenti in russo suddivisi nelle diverse varietà, *gad* appare produttivo insieme a *myš'* 'topo', *svin'ja* 'maiale', *petuch*

‘gallo’, *zmeja* ‘serpente’, *medved’* ‘orso’, *žuk* ‘scarabeo’, e *zver’* ‘bestia’ in ben tre della varietà considerate (gergo comune⁶, slang giovanile e slang criminale), mentre non risulta tra i più frequenti nella lingua letteraria ed è assente dal gergo informatico.

2.1 *Analisi corpus-based*

In questa sezione verranno discussi i risultati di tre analisi corpus-based che aiutano a ricostruire il processo di metaforizzazione dello zoomorfismo *gad*.

2.1.1 *Il corpus PanCronico*

La prima analisi è stata condotta sul corpus ‘PanCronico’ di lingua russa consultabile sul sito del Corpus Nazionale di Lingua Russa (NKRJA, <ruscorpora.ru>), al fine di rintracciare la prima accezione metaforica del termine registrata nel corpus.

Il Corpus, di 384 milioni di parole, affianca al corpus principale di lingua russa testi provenienti da quattro corpora storici: il corpus di antico russo (XI-XIV secolo), il corpus di medio russo (che comprende testi scritti nella Rus’ nord-orientale e nella Grande Moscovia indicativamente tra il XV e il XVII secolo), il corpus delle epigrafi slave orientali e il corpus delle lettere su corteccia di betulla ritrovate a Velikij Novgorod, a cui si aggiungono anche due lettere su lastre di piombo; questi ultimi due corpora coprono un periodo che va dall’XI fino alla seconda metà del XV secolo, a cavallo tra la fase dell’antico e del medio russo. Nel Corpus PanCronico è possibile impostare ricerche che permettono di indagare aspetti diacronici della lingua attraverso un’unica interrogazione, utilizzando sia la grafia normalizzata antico-russa, che quella medio-russa e contemporanea.

La ricerca del lemma *gad* su questo corpus ha prodotto 4660 occorrenze in 1952 testi. I risultati sono presentati in ordine cronologico, e la prima occorrenza riguarda un uso letterale del termine nella *Žitie Andreja Jurodivogo* (‘La vita di Andrej Jurodivyĭ’), traduzione antico-russa di un testo bizantino non successiva alla metà del XII secolo. Il testo è presen-

⁶ Appartengono al gergo comune elementi lessicali e fraseologici non standard utilizzati anche al fuori di gruppi sociali ristretti; si tratta, cioè, di elementi non marcati diastraticamente, ma solo diafasicamente, in base alla situazione comunicativa e allo stile. Rubanova (2009) osserva che in russo, a differenza dell’inglese, il gergo comune è più strettamente collegato ai gerghi settoriali che alla lingua letteraria.

tato in una redazione della fine del XIV secolo proveniente da Novgorod, mentre le lacune sono colmate da una redazione della fine del XV secolo.

La prima occorrenza che testimonia un uso figurato di *gad* risale al 1572 ed è contenuta nel sotto-corpus di russo medio. Si tratta di una missiva che Ivan IV, detto il Terribile, invia al re Giovanni III di Svezia accusandolo, insieme al fratello Erik XIV, di slealtà:

- (1) A nyne pro poslovъ tvoichъ sluchu nětъ, a ty, skazyvajutъ, sidišъ v Stekolne v osade, a bratъ tvoj Irikъ k tebě pristupaetъ. I to uže vaše vorovstvo vse naruže: oprometyvaetesja kakъ by *gadъ* roznymi vidy. (Ivan II Terribile, *Poslanie švedskomu korolju Juchanu III 1572 goda*, 1572)
 ‘E ora non c’è notizia dei tuoi ambasciatori, e si dice che tu stia a Stoccolma sotto assedio, mentre tuo fratello Erik sta avanzando verso di te. Ed è proprio qui che emerge la vostra natura sordola: vi contorcete come *serpenti*, assumendo varie sembianze.’

Ivan il Terribile paragona il comportamento ambiguo del re di Svezia e di suo fratello a quello di un ‘serpente’ (*gad*), che inganna chi lo osserva assumendo forme diverse. La comparazione, che costituisce il primo passo nel processo di metaforizzazione, testimonia come già all’epoca la simbologia del serpente si prestasse a veicolare contenuti svalutativi.

2.1.2 *Il corpus parallelo russo-italiano del NKRJA*

Per la seconda ricerca è stato utilizzato il corpus parallelo russo-italiano consultabile sul sito del NKRJA. Si tratta di un corpus parallelo bidirezionale di piccole dimensioni, contenente 5 milioni di parole per un totale di 126 testi, prevalentemente di tipo letterario, a cui recentemente si sono aggiunti testi di pubblicistica. Nel corpus sono state estratte 24 occorrenze del lemma, che coprono un periodo tra la fine dell’800 (Maksim Gorkij, *Suprugi Orlovy*, 1897-1898) e il tardo ’900 (Sergej Dovlatov, *Filial*, 1987). Si tratta di testi letterari, di cui 13 originali in lingua russa e 3 traduzioni dall’italiano al russo.

In solo 7 casi il nome viene usato nel suo significato letterale, in riferimento ad animali reali o creature mitologiche; l’equivalente lessicale⁷ italiano è in 6 casi *serpente*, modificato da aggettivi nelle

⁷ Dal momento che si tratta di un corpus bidirezionale, contenente sia testi russi tradotti in italiano che viceversa, si preferisce parlare di ‘equivalenti’ in italiano di *gad* piuttosto che di ‘traducanti’.

collocazioni *serpenti velenosi* (2) e *serpenti pelosi* (3). In (2), tratto dal romanzo *Oblomov* di Gončarov si fa riferimento a una serie di piaghe bibliche, tra cui *jadovitych gadov* ‘serpenti velenosi’:

- (2) Nikto iz žitelej ne vidal i ne pomnit nikakich strašnych nebesnych znamenij, ni šarov ognennyh, ni vnezapnoj temnoty; ne voditsja tam *jadovitych gadov*; saranča ne zaletaet tuda; net ni l’vov rykajuščich, ni tigrov revuščich, ni daže medvedej i volkov, potomu čto net lesov. (I. Gončarov, *Oblomov*, 1849-1858)

Nessun abitante ha visto o ricorda un segno terribile del cielo, sfere incandescenti o tenebre improvvise; non ci sono *serpenti velenosi*, né si ricordano invasioni di cavallette; non ci sono né leoni né tigri ruggenti, e nemmeno orsi e lupi, perché non ci sono foreste. (I. Goncarov, *Oblomov*, trad. di A. Michettoni)

L’esempio (3) invece è tratto da *Il nome della rosa* di Eco, e contiene un lunghissimo elenco degli animali del bestiario di Satana, tra cui *serpenti pelosi*, resi letteralmente in russo come ‘volosatye gady’.

- (3) tutti gli animali del bestiario di Satana, riuniti a concistoro e posti a guardia e corona del trono che li fronteggiava, a cantarne la gloria con la loro sconfitta [...] dentetiranni, policaudati, *serpenti pelosi*, salamandre [...]. (U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

vse tvari bestiarija Satany, sošedšiesja soborom, daby chranit’ i venčat’ prestol tot i poraženiem svoim ego vosslavit’ [...] zubatki, skolopendry, *volosatye gady*, salamandry [...]. (U. Èko, *Imja rozy*, trad. di E. Kostjukovič)

In un solo caso, tratto dai *Racconti* di Čechov, *gad*, utilizzato insieme ad *osěl* ‘asino’ per esemplificare una creatura terrena molto distante dalla divinità, viene reso genericamente come ‘rettile’.

- (4) [...] u tebjja, krome gruboj fizičeskoj sily, est’ ešče duch božij, svjatoj ogon’, kotoryj v vysočajšej stepeni otličaet tebjja ot osla ili ot *gada* i približaet k božestvu! (A. Čechov. *Rasskazy*, 1885-1903) [...] c’è in te al di fuori della forza fisica lo spirito divino, un sacro fuoco che ti distingue al più alto grado da un asino o *da un rettile*, e che ti avvicina alla divinità! (A. Cechov. *Racconti*, trad. di F. Malcovati)

L'analisi degli equivalenti lascia supporre che in epoca contemporanea il lemma, nel suo uso letterale, si sia stabilizzato nel suo significato concreto di 'serpente' o, più genericamente, di 'rettile', escludendo il riferimento alle creature ctonie.

In tutti i restanti casi (17 occorrenze su 24) il nome è stato usato in senso metaforico, in riferimento a esseri animati di sesso maschile (5) o a gruppi di persone di sesso non specificato (6), anche come appellativo o improprio:

- (5) – A ty vse-taki pobežal? Daj sjuda portfel', *gad!* (M. Bulgakov, *Master i Margarita*, 1929-1940)
 – E ti sei precipitato lo stesso? Dammi qui la cartella *verme!* (M. Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, trad. di V. Dridso)
- (6) Ili voobščę čto-nibud' étakoe, čtoby stat' vyše vsech ljudej i pljunut' na nich s vysoty... I skazat' im: «Ach vy, *gady!* [...]». (M. Gor'kij, *Suprugi Orlovy*, 1897-1898)
 O, in generale, fare qualcosa che mi possa innalzare al disopra di tutti gli uomini, sui quali potessi sputare dalla mia altezza... e dir loro: «Ah, voi altri, *rettili*, che siete! [...]». (M. Gorkij, *I coniugi Orlof*, trad. di E.W. Foulques)

In (7) 'opasnyj gad' traduce *animale* [...] *pericoloso* usato da Camilleri per introdurre un *serpente velenoso* nella metafora ontologica non convenzionale LE ARMI SONO SERPENTI VELENOSI:

- (7) Ma gli occhi del commissario si soffermarono su *un animale* assai più *pericoloso* della lucertola che dormiva nel cassetto del cruscotto della sua macchina, questo era un vero e proprio serpente velenoso, un mitra che sonnecchiava in piedi, appoggiato al muro, allato alla branda. (A. Camilleri, *Il Cane di Terracotta*, 1996)
 No glaza komissara ostanovil *gad* kuda bolee *opasnyj*, čem jaščerica, spavšaja v bardačke ego mašiny: samyj nastojaščij jadovityj zmej dremal stoja, prislonivšis' k stene, rjadom s raskladuškoj [...]. (A. Kamilleri, *Sobaka iz terrakoty*, trad. di A. Kondjurina)

Gli usi metaforici di *gad* si rivelano nelle equivalenze lessicali con l'italiano: tra gli zoomorfismi si registrano 3 attestazioni che rimandano a coiponimi di *gad*, ovvero *verme* (il più frequente: oltre a (5) altre due occorrenze), *serpe* (8) e *rettile* (6), con un'occorrenza ciascuno;

sempre nella sfera animale troviamo *bestia* (9) e *carogna* e un generico *animale* (10), oltre all'epiteto alterato *porcaccione*, derivato di *porco* (1 occorrenza ciascuno); anche gli zoomorfismi dell'italiano sono usati in senso svalutativo in riferimento ad esseri umani, soprattutto di sesso maschile:

- (8) Im pil'sinov by setku nabit', da kolbasoj obložit'sja! *Gady...* – V Moskve teper' nikuda pojti nel'zja. (V. Sorokin, *Očered'*, 1985)
Si rimpinzano la borsa di aranci e si caricano di salsicce! *Serpi!* – A Mosca adesso non si può più andare in nessun posto. (V. Sorokin, *La coda*, trad. di I.S. Riccio)
- (9) – Černožopye opjat' von polezli. *Vot gady!*
– Ne puskat' ix nado. (V. Sorokin, *Očered'*, 1985)
– Daccapo si sono fatti avanti i culineri. *Razza di bestie!*
– Non bisogna lasciarli fare. (V. Sorokin, *La coda*, trad. di I.S. Riccio)
- (10) Naum Nepomnjaščich zlobno tknul ego v grud' dulom nagana. – Razdevajsja, *gad.* (V. Zazubrin, *Ščepka*, 1923)
Naum Nepomnjaščich gli premette rabbiosamente nel petto la canna della pistola. «Spogliati, *animale*». (V. Zazubrin, *La scheggia*, trad. di S. Vitale)

Altri equivalenti rimandano invece in modo generico e dispregiativo a gruppi di persone: *genìa* e la locuzione *gente di questo tipo*⁸ (11) con un'occorrenza ciascuno:

- (11) Maša s omerzeniem gljadela v ego blednoe, mokroe lico i govorila:
– Neuželi *èti gady* proživut v našem dvore ešče poltora goda? Èto užasno! Èto užasno! (A. Čechov, *Rasskazy*, 1885-1903)
Màša, guardando con disgusto la sua figura pallida e sudata, diceva: «Dunque, *gente di questo tipo* dovrà vivere nel nostro cortile ancora un anno e mezzo? spaventoso, spaventoso!...». (A. Čechov, *Racconti*, trad. di F. Malcovati)

⁸ I nomi tassonomici, tra cui *tipo*, *genere* e *razza* a causa della loro semantica generale e della loro funzione classificatoria, tendono frequentemente a comparire in costruzioni svalutative, come [N di questo tipo/genere] o [questo tipo/genere di N]. Si confronti anche la costruzione [*razza di N*] in (9).

Infine due equivalenti, sempre con valore fortemente spregiativo, rimandano al campo semantico della malattia (*peste*) e dei materiali di scarto (*feccia*) (12); questi equivalenti sono particolarmente coerenti con la visione dei *gady* quali animali impuri:

- (12) Pojavljaetsja šachter, belaja ruka vyvodit lakoničnoe *gady*. (S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, 1973)
 Compare un minatore, la sua mano bianca traccia un laconico: *feccia*. (S. Sokolov, *La scuola degli sciocchi*, trad. di M. Crepax)

Per quanto riguarda il derivato *gad-ina* si riscontrano in tutto 17 occorrenze. Anche per *gadina* il dizionario monolingue di Efremova (2000) riporta un significato letterale di ‘anfibia o rettile’ e le due accezioni figurate di ‘persona che ha compiuto qualcosa di ripugnante o disgustoso’ e ‘persona che suscita disgusto o repulsione’, entrambi i sensi sono indicati come ‘colloquiali’ (*razg.*) e ‘spregiativi’ (*sniž.*) e possono essere utilizzati come appellativi e insulti. Al suffisso *-ina* sono associati diversi valori, tra cui una funzione valutativa-accrescitiva e una più propriamente derivazionale, che gli permette di formare nomi a partire da aggettivi qualificativi, per designare persone che si caratterizzano per la qualità della base. Il dizionario di Efremova associa *gadina* proprio a questo ultimo significato, anche se è opportuno ricordare che *gadina* deriva direttamente da *gad* e non dall’aggettivo *gadkij*.

È interessante notare che sebbene da un punto di vista grammaticale il nome appartenga alla declinazione in *-a*, che comprende quasi esclusivamente nomi di genere femminile, il dizionario gli assegna entrambi i generi, maschile e femminile, a seconda del genere naturale del referente (cfr. *kollega* ‘il/la collega’). Tutte le occorrenze estratte dal corpus riguardano usi metaforici in riferimento a uomini, donne o gruppi di persone. Rispetto quindi al nome base, il derivato *gadina* sembra oramai essersi specializzato nell’uso figurato, per designare persone che hanno comportamenti immorali o disgustosi. Tuttavia, dal punto di vista sintattico, nei pochi esempi estratti, non si comporta come nome epiceno, ma come femminile, imponendo l’accordo al femminile anche a referenti maschili, come in (13), dove il ‘maledetto.F serpente.F’ è riferito ad un dottore:

- (13) *Prokljataja gadina!* – vzvizgnul on i v isstuplenii, kakogo nikogda ešče ne videli v palate, topnul nogoj. (A. Čechov, *Palata № 6*, 1892)
 «[...] *Maledetto serpente!*» strillò e, in uno stato di esaltazione quale non si era ancora mai veduto nella sala, batté il piede in terra. (A. Čechov, *La corsia N. 6*, trad. di F. Malcovati)

In italiano gli equivalenti più frequenti sono *mostro* (con 3 occorrenze), *verme*, *serpente*, *carogna* e *canaglia* e l'aggettivo qualificativo *schifoso* (due occorrenze ciascuno). Solo *verme*, *serpente* e *carogna* rimandano al mondo animale, *canaglia* invece ha ormai perso il legame semantico con la base *cane* e indica semplicemente una persona dal comportamento immorale.

Il secondo derivato considerato è *gadjuka*, a cui nel dizionario di Efremova viene attribuito il significato letterale di 'vipera' e quello traslato ('colloquiale' e 'spregiativo') di 'persona vile e cattiva'. Dal corpus parallelo sono state estratte 6 occorrenze, di cui solo 3 usate in senso metaforico. In italiano 2 degli equivalenti (*vipera* e *serpe*) attingono dal dominio semantico dei rettili, che anche in questa lingua è connotato in modo negativo, mentre il terzo, *porco*, è associato piuttosto al tratto dell' [impurità]. Sebbene l'esiguità dei dati estratti non permetta di trarre conclusioni significative, sia *gadjuka* che il suo equivalente lessicale *vipera* si associano, nei loro usi figurati, prevalentemente al tratto della [malvagità], come mostra in (14) la collocazione dell'italiano *nido di vipere* resa in russo come 'klubok gadjuk':

(14) Che brutto, io sto perdendo la fiducia nel genere umano, vedo complotti e congiure di palazzo dappertutto. A questo doveva ridursi anche questa abbazia, *un nido di vipere* sorto per magia occulta [...]. (U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980)

Kakaja gadost'. Ja terjaju veru v rod čelovečeskij, kogda vižu, čto kuda ni kin' – vezde zagovory i dvorcovye intrigi. I do podobnyh nizostej suždeno bylo dojtj ètomu abbatstvu! *Klubok gadjuk* poselilsja, privorožennyj okkul'tnoj magiej [...]. (U. Èko, *Imja rozy*, trad. di E. Kostjukovič)

La tabella 1 riassume la distribuzione degli equivalenti in italiano dei tre lemmi russi *gad*, *gadina* e *gadjuka* estratti dal corpus parallelo del NKRJA. La prima colonna raccoglie equivalenti appartenenti ad uno stesso campo semantico; i campi sono stati individuati in base ad un criterio di frequenza e rilevanza, pertanto 'rettile' è stato distinto dal più generico 'animale', in cui entrano soprattutto nomi generali connotati negativamente quale *bestia* o *carogna*. Nella categoria 'persona' sono stati inseriti quei nomi che solitamente vengono usati per riferirsi in modo vago e svalutativo ad esseri umani, nel campo mitologico rientra il nome *mostro*, mentre sotto l'etichetta 'impurità/sporcizia' e 'immoralità/cattiveria' rientrano quegli equivalenti che codificano il referente in base ai relativi tratti.

Equivalenti Italiano		Usi metaforici		
		<i>Gad</i>	<i>Gadina</i>	<i>Gadjuka</i>
Rettile	<i>verme</i>	3	2	
	<i>serpe</i>	1	1	1
	<i>serpente</i>		2	
	<i>rettile</i>	1		
	<i>vipera</i>			1
Animale	<i>bestia</i>	1		
	<i>carogna</i>	1	2	
	<i>animale</i>	1		
	<i>porco / porcaccione</i>			2
Persona	<i>genìa</i>	1		
	<i>gente di questo tipo</i>	1		
Creatura mitologica	<i>mostro</i>		3	
Impurità/ sporcizia	<i>peste</i>	1		
	<i>feccia</i>	1		
	<i>schifoso</i>		2	
	<i>sporcaccione</i>		1	
	<i>stronzo</i>		1	
Immoralità/ cattiveria	<i>canaglia</i>		2	
	<i>vigliacco</i>		1	
	<i>maledetto</i>		1	

Tabella 1: Distribuzione in campi semantici degli equivalenti lessicali in italiano di *gad*, *gadina* e *gadjuka* (fonte: NKRJA).

2.1.3 *Il corpus parallelo multilingue Open Subtitles 18*

L'ultima parte dell'analisi si basa sul corpus Open Subtitles 18, una raccolta multilingue di corpora paralleli composta da sottotitoli di film e serie televisive in 58 lingue. Nella direzione russo > italiano sono allineate 17,5 milioni di frasi. Partendo dalla premessa che il parlato filmico riproduce con buona approssimazione alcune caratteristiche specifiche del parlato spontaneo, come l'uso di mitigatori e modulatori per rendere la scarsa pianificazione del discorso orale, il corpus può essere utilizzato per studiare in chiave contrastiva fenomeni tipici dell'oralità. Nel caso oggetto di questo studio permette di indagare gli usi socio-pragmatici dello zoomorfismo *gad* nei tipici contesti gergali riprodotti dal parlato filmico, come il gergo giovanile o quello criminale (cfr. Rubanova, 2009): dall'analisi emerge che l'uso soggettivo-svalutativo della forma si realizza, oltre che nella funzione designativa, anche in quella appellativa. In questo corpus parallelo sono state estratte 846 occorrenze valide per il confronto che equivalgono ad una frequenza di 3,47 parole su un milione. Nella quasi totalità dei casi *gad* è usato nella sua accezione metaforica, e gli usi letterali sono statisticamente irrilevanti. L'abbondante quantità di dati permette di ricavare informazioni rilevanti sia per quanto riguarda il profilo collocazionale del nome in russo, sia per quanto concerne l'individuazione di equivalenti semantici e funzionali in italiano.

La tabella 2 riassume il tipo di aggettivi che si combinano con maggiore frequenza con il nome, suddivisi in classi semantico-funzionali. I più frequenti sono 3 intensificatori, che interagiscono con la forza referenziale del nome sia nella sua accezione letterale che metaforica. Seguono gli svalutativi *melkij* e *malen'kij*, due quasi sinonimi ('piccolo') che riducono la rilevanza dell'individuo definito *gad*. Un gruppo piuttosto ricco di aggettivi sono quelli che qualificano il *gad* in quanto 'essere strisciante' o 'creatura ctonia', rimandando pertanto al dominio sorgente della metafora (es. *skol'zkij* 'viscido', *čertov* 'demoniaco'). Infine, il gruppo più sostanzioso è dato da aggettivi che si riferiscono direttamente al dominio target di *gad*, attribuendo all'individuo così definito ulteriori caratteristiche negative tipiche degli umani (p. es. *podlyj* 'subdolo', *merzki* 'vile').

	Aggettivo	Occorrenze
Intensificatori	<i>nastoljaščij</i> ‘vero’	15
	<i>redkij</i> ‘raro’	5
	<i>bol'šoj</i> ‘grande’	2
Svalutativi	<i>melkij</i> ‘piccolo’	9
	<i>malen'kij</i> ‘piccolo’	9
Qualificativi del dominio sorgente (creatura strisciante o ctonia)	<i>skol'zkij</i> ‘viscido’	7
	<i>žutkij</i> ‘spaventoso’	4
	<i>čertov</i> ‘demoniaco’	4
	<i>polzučij</i> ‘strisciante’,	3
	<i>grjaznyj</i> ‘sporco’,	2
	<i>gniloj</i> ‘marcio’	2
Qualificativi del dominio target (persona disgustosa, immorale)	<i>podlyj</i> ‘subdolo’	6
	<i>merzkij</i> ‘vile’,	6
	<i>chitrožopyj</i> ‘subdolo’	3
	<i>ègoističnyj</i> ‘egoista’	3
	<i>kovarnyj</i> ‘furbo’	2
	<i>vysokomernyj</i> ‘arrogante’	2
	<i>žestokij</i> ‘violento’	2
<i>chitren'kij</i> ‘furbetto’	2	

Tabella 2: collocazione [Aggettivo + *gad*].

L'analisi delle equivalenze permette anche di rilevare quali sono i tratti semantici principalmente associati agli usi metaforici del lemma in russo in contesti colloquiali e gergali, di cui il corpus Open Subtitles 18 è rappresentativo. La tabella 3, che riporta gli equivalenti con $fq \geq 4$, se confrontata con la tabella 1, rivela che la classe di equivalenti più frequenti è quella che mette in risalto il tratto dell' [immoralità] e [cattiveria] del *gad* (p. es. *bastardo*, *figlio di puttana*, *canaglia*), segue poi un gruppo di corrispondenze basato sul tratto dell' [impurità] e [sporczia] (*stronzo*, *schifoso*, *viscido*), spesso però usato metonimicamente per definire il referente sul piano morale. Un terzo gruppo di equivalenti invece si focalizza sul tratto della [stupidità] del *gad*, tratto assente nei dati estratti dal corpus parallelo del NKRJA.

Molto meno frequente nel complesso il ricorso a metafore che attingono al dominio sorgente del regno animale (*verme*, *serpente*, *carogna*). In italiano si osserva anche il ricorso a nomi vaghi usati per riferirsi genericamente a persone, a cui si associa un senso svalutativo (*tizio*, *tipo*). Infine, dall'analisi emerge anche la possibilità di rendere la semantica svalutativa del *gad* attraverso esclamazioni scurrili (p. es. *(che) cazzo!*, *dannazione!* *porca puttana!*) che rendono conto dei contesti colloquiali e gergali in cui tali forme sono utilizzate.

Equivalenti in Italiano di <i>gad</i>		Occorrenze
Rettile	<i>verme</i>	26
	<i>serpente</i>	5
	<i>serpe</i>	3
	<i>vipera</i>	3
Animale	<i>carogna</i>	15
Uomo	<i>tizio</i>	8
	<i>tipo</i>	7
Creatura mitologica	<i>mostro</i>	5
Impurità/sporcizia	<i>stronzo</i>	90
	<i>(pezzo di) merda</i>	11
	<i>schifoso</i>	9
	<i>viscido</i>	7
	<i>schifo</i>	4
	<i>stronchetto</i>	3
Immoralità/cattiveria	<i>bastardo</i>	140
	<i>figlio di puttana</i>	26
	<i>canaglia</i>	9
	<i>maledetto</i>	8
	<i>farabutto</i>	7
	<i>cattivo</i>	7
	<i>mascalzone</i>	4
	<i>criminale</i>	3

Stupidità	<i>coglione</i>	20
	<i>idiota</i>	17
	<i>cretino</i>	9
	<i>imbecille</i>	4
	<i>scemo</i>	4
Esclamazioni e impropri	<i>(che) cazzo!</i>	6
	<i>dannazione!</i>	3

Tabella 3: distribuzione in campi semantici degli equivalenti lessicali in italiano di *gad* (fonte: Open Subtitles 18).

3. Osservazioni conclusive

L'analisi, basata su strumenti lessicografici e sull'uso di corpora, ha permesso di ricostruire il processo di metaforizzazione del nome *gad* in russo, che da nome di categoria, utilizzato nella classificazione popolare del mondo animale per designare 'creature striscianti e ctonie', si sposta verso la sfera umana, per designare individui di entrambi i sessi (ma prevalentemente maschili), oppure gruppi di persone, caratterizzandoli in base a caratteristiche fisiche (sporcizia, mancanza di decoro) o morali (cattiveria, crudeltà, inganno, furbizia). Il primo tratto si sviluppa probabilmente a causa dello stretto legame che i *gady*, in quanto 'animali striscianti', hanno con l'habitat in cui vivono, la terra, mentre il secondo è preferibilmente associato all'accezione dei *gady* come 'creature demoniache'.

L'analisi contrastiva con l'italiano, che si è avvalsa di due corpora paralleli, uno basato su testi letterari e uno di parlato filmico, ha rivelato in primo luogo la natura colloquiale della forma, tipica di varietà diafasicamente e diamesicamente marcate, e in secondo luogo ha permesso di individuare lo sviluppo di tratti semantici non descritti dai dizionari, come il tratto della [stupidità], che probabilmente deriva da un'estensione metonimica dei tratti morali negativi associati al termine.

Infine, l'analisi contrastiva costituisce un metodo euristico per individuare corrispondenze funzionali tra lingue diverse, rivelando, ad esempio, la possibilità di poter rendere in italiano il senso di *gad* attraverso espressioni scurrili di tipo stabile nella lingua, oppure, individuando convergenze e divergenze nell'uso di forme appellative.

Riferimenti bibliografici

- APRESJAN, JU.D. (1974). *Leksičeskaja semantika. Sinonimičeskie sredstva jazyka*. Moskva: Nauka.
- ARUTJUNOVA, N.D. (1999). *Jazyk i mir čelovek* (2a ed.). Moskva: Škola "Jazyki Russkoj Kul'tury".
- BELOVA, O.V. (1999). *Slavjanskij bestiarij. Slovar' nazvanij i simboliki*. Moskva: Indrik.
- EFREMOVA, T.F. (2000). *Novyj slovar' russkogo jazyka. Tolkovo-slovoobrazovatel'nyj*. Moskva: Russkij jazyk.
- GURA, A.V. (2017). Klassifikacija životnych v slavjanskoj narodnoj zoologii. *Živaja starina*, 3 (95), 34-37.
- JAKOBSON, R. (1956). Two Aspects of Language and Two Types of Aphasic Disturbances, V: The Metaphoric and Metonymic Poles. In R. JAKOBSON & M. HALLE, *Fundamentals of language*. *Janua Linguarum*, 1. 's-Gravenhage: Mouton, 76-82.
- LAKOFF, G., & JOHNSON, M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- OŽEGOV, S.I., & ŠVEDOVA, N.JU. (1997). *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* (4a ed.). Moskva: Azbukovnik.
- RUBANOVA, E.V. (2009). *Zoometafora v slenge: monografija*. Mogilev: UO «MGU im. A.A. Kulešova».
- Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv. Vypusk 4 (G-D)*. (1977). Moskva: Nauka.
- SMIRNOVA, L.G. (2009). Ljudi i zveri naimenovanija životnych kak ocenočnaja karakteristika čeloveka v russkom jazyke. *Russkij jazyk za rubežom*, 5 (216), 48-55.
- UŠAKOV, D.N. (1935-1940). *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka. V 4 tomach*. Moskva: OGIZ.
- VASMER, M. (1964). *Ėtimologičeskij slovar' russkogo jazyka. Tom 1*. Moskva: Progress.
- VINOGRADOV, V.V. (1977). Ob osnovnom slovarnom fonde i ego slovoobrazujuščej roli v istorii jazyka. In ID., *Leksikologija i leksikografija. Izbrannye trudy*. Moskva: Nauka, 47-68.